

PER UNA PREDICAZIONE SCRITTURALE

INDICE

I. Premessa.

II. La predicazione del Vangelo: i primi destinatari.

III. La predicazione ai gentili.

IV. Conclusione.

I. Premessa

Spessissimo sentiamo pronunciare le parole che “bisogna predicare il Vangelo” a tutti, e questa affermazione è oramai diventata così retorica che molti di quelli che la usano si sono perfino convinti, e sostengono convintamente, che ai fini di una corretta predicazione occorre soltanto il Vangelo, mentre tutte le altre Scritture avrebbero una importanza secondaria.

Di fatto, per numerosissime chiese cristiane l'insegnamento delle Scritture ebraiche è qualcosa di strumentale, una sorta di asso nella manica per convincere ciascun destinatario del proprio insegnamento – che sia un appartenente alla propria chiesa oppure un nuovo membro da acquisire – che la propria chiesa è migliore delle altre, sulla base di determinati principi biblici.

È noto, ad esempio, che presso gli evangelici o i testimoni di Geova è largamente utilizzato il secondo dei dieci comandamenti, per dimostrare che l'uso delle statue da parte della chiesa cattolica è idolatrico, oppure da determinate chiese evangeliche è utilizzato il precetto che prescrive il pagamento delle decime, anche in opposizione ad altre chiese evangeliche che invece non richiedono la decima.

In tutti questi casi l'utilizzo strumentale consiste nel fatto che viene estrapolato un singolo comandamento – magari anche fraintendendolo (come nel caso della decima) – mentre viene ignorato, o perfino violentemente rifiutato, tutto il sistema di precetti di cui quel singolo comandamento è soltanto una piccola parte.

L'utilizzo strumentale delle Scritture si è diffuso fino al punto di trovare posto in alcune versioni della bibbia, dove sono suggeriti dei piani di lettura che hanno il chiaro scopo di preparare il lettore all'inculcamento di determinate dottrine.

Un esempio di questo tipo lo troviamo nella versione evangelica della Nuova Riveduta, dove, appena prima dell'inizio della Genesi, troviamo queste parole:

“Suggerimenti di lettura per un primo approccio alla Bibbia

Quando non si conosce per nulla la Bibbia, può essere utile cominciare a prendere in considerazione alcuni brani fondamentali. Qui di seguito troverete un itinerario che vi permetterà di scoprire alcuni concetti essenziali in quindici tappe”.

Seguono appunto 15 brani della bibbia, tra i quali i 10 comandamenti, nei quali il lettore però non troverà tradotti correttamente il primo, il terzo e il quarto (perfino la parola “sabato” è del tutto omessa), ovvero proprio i principali tre comandamenti non osservati dalla quasi totalità del mondo protestante; mentre la lettura del secondo comandamento consentirà al lettore di prendere subito le distanze dal cattolicesimo.

Tra questi brani suggeriti vi sono poi Giovanni 1-4, brano notoriamente strumentalizzato per propugnare la dottrina della divinità di Yeshùà, e Romani 1-4 ed Efesini 2,8-10, brani strumentalizzati per propugnare la dottrina della salvezza per sola fede.

Rimangono invece del tutto assenti da questo piano di lettura l'elezione di Israele e il ruolo messianico di Yeshùà.

Appare evidente che questa lettura pianificata, accompagnata dalla predicazione di una chiesa protestante, indurrà quasi sicuramente il lettore sprovveduto, nell'esempio fatto, ad estrapolare il secondo comandamento al fine di dimostrare la superiorità della propria chiesa rispetto a quella cattolica, ma, ipocritamente, rifiuterà con forza l'applicazione degli altri comandamenti, opponendo la dottrina della salvezza per sola fede a chiunque gli mostrerà la verità sugli altri comandamenti.

Inoltre, e in generale, **tenderà a non dare alcuna importanza alle altre Scritture, o quantomeno non vi darà abbastanza importanza da rimettere in discussione le dottrine a cui oramai ha aderito; in altre parole, le dottrine elaborate dalla lettura pianificata diventeranno il suo “Vangelo”, e prevarranno sulle Scritture stesse.**

II. La predicazione del Vangelo: i primi destinatari

Se è vero che è scritto di predicare il Vangelo, quasi che fosse l'unica cosa che conta, è altrettanto vero e necessario capire che i primi destinatari della predicazione del Vangelo furono esclusivamente i giudei, tanto che Yeshùà ordina ai discepoli: “[...] **Non andate tra i gentili e non entrate in alcuna città dei Samaritani, *ma andate piuttosto alle pecore perdute della casa d'Israele.*** Andate e predicate, dicendo: “Il regno dei cieli è vicino”” (Matteo 10,5-7).

La predicazione del Vangelo, quindi, era diretta a persone già perfettamente istruite in tutte le Scritture, poichè il popolo ebraico disponeva di numerosi dottori e si recava ogni sabato nelle sinagoghe per leggere e ascoltare le Scritture, e ciò valeva anche per i giudei della dispersione.

Non c'era nessuna necessità, quindi, di mandare i discepoli a predicare anche ciò che i giudei già conoscevano bene e che approfondivano settimanalmente, se non anche quotidianamente, fermo restando che la predicazione di tutte le Scritture era comunque implicita nel messaggio evangelico, poichè la Legge e i Profeti fanno parte dell'insegnamento di Yeshùà (Matteo 5,17-20).

III. La predicazione ai gentili

L'apertura della predicazione apostolica anche ai gentili non fu nè immediata nè scontata, ma è passata attraverso il rifiuto del messaggio evangelico da parte di alcuni giudei e attraverso l'ulteriore rivelazione dello Spirito di Dio che ha ampliato la missione degli apostoli.

Troviamo un primo accenno all'entrata dei gentili grazie al rifiuto di taluni giudei negli Atti degli Apostoli, ove Paolo e Barnaba dichiarano: “[...] Era necessario che fosse annunziata a voi per primi la parola di Dio; ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco, noi ci rivolgiamo ai gentili” (Atti 13,46).

Lo stesso concetto paolino lo ritroviamo nella Lettera ai Romani, laddove Paolo spiega il legame dei gentili con la radice ebraica, avvisando questi ultimi di non insuperbirsi: “*Se Dio infatti non ha risparmiato i rami naturali, guarda che talora non risparmi neanche te. Vedi dunque la bontà e la severità di Dio: la severità su quelli che sono caduti, e la bontà verso di te, se pure perseveri nella bontà, altrimenti anche tu sarai reciso. E anche essi, se non perseverano nell'incredulità, saranno innestati, perché Dio è potente da innestarli di nuovo. Infatti, se tu sei stato tagliato dall'olivo per natura selvatico e innestato contro natura nell'olivo domestico, quanto più costoro, che sono rami naturali, saranno innestati nel proprio olivo. Perché non voglio, fratelli, che ignoriate questo mistero, affinché non siate presuntuosi in voi stessi, che ad Israele è avvenuto un indurimento parziale finché sarà entrata la pienezza dei gentili, e così tutto Israele sarà salvato [...]” (Romani 11,21-26).*

Già in precedenza, tuttavia, era stato rivelato all'apostolo Pietro che non bisognava più fare distinzione tra giudei e gentili (metaforicamente rappresentati in una visione come animali puri i primi e animali impuri i secondi) e per fargli comprendere il significato della visione Dio fece pure scendere lo Spirito Santo sui gentili, i quali subito dopo furono anche battezzati (Atti 10).

Ora, si noti però che anche questi gentili che ricevettero la predicazione apostolica si recavano ogni sabato nelle sinagoghe per conoscere le Scritture e pertanto gli apostoli non dovettero preoccuparsi di spiegar loro che non bastava conoscere soltanto il Vangelo, ma che tutta la Parola di Dio doveva essere conosciuta.

Nel brano poc'anzi citato (Atti 13), infatti, gli apostoli predicarono ai gentili all'interno di una sinagoga, e questi chiesero agli apostoli di riprendere gli stessi discorsi anche nei sabati successivi, segno che questi gentili avevano la sana abitudine di istruirsi continuamente nelle Scritture, di cui il Vangelo è soltanto il completamento e non una sostituzione.

Tra l'altro, gli apostoli non mancarono di sottolineare la perversità dei costumi dei gentili non ancora convertiti, sancendo in tal modo la necessità che i gentili si convertissero non soltanto al Vangelo ma anche alla sana morale biblica.

Così, Paolo, scrivendo agli efesini afferma: “Questo dunque attesto nel Signore, che non camminate più come camminano ancora gli altri gentili, nella vanità della loro mente, ottenebrati nell'intelletto, estranei alla vita di Dio, per l'ignoranza che è in loro e per l'indurimento del loro cuore. Essi, essendo diventati insensibili, si sono abbandonati alla dissolutezza, commettendo ogni impurità con insaziabile bramosia. Voi però non è così che avete conosciuto Cristo, se pure gli avete dato ascolto e siete stati ammaestrati in lui secondo la verità che è in Gesù, per spogliarvi, per quanto riguarda la condotta di prima, dell'uomo vecchio che si corrompe per mezzo delle concupiscenze della seduzione, per essere rinnovati nello spirito della vostra mente e per essere rivestiti dell'uomo nuovo, creato secondo Dio nella giustizia e santità della verità” (Efesini 4,17-24).

Similmente l'apostolo esorta i Tessalonicesi dicendo loro: “Per il resto dunque, fratelli, vi preghiamo ed esortiamo nel Signore Gesù che, come avete ricevuto da noi in quale modo vi conviene camminare per piacere a Dio, abbondiate molto più in questo. Voi conoscete infatti quali comandamenti vi abbiamo dato da parte del Signore Gesù. Poiché questa è la volontà di Dio: la vostra santificazione; che vi asteniate dalla fornicazione; che ciascuno di voi sappia possedere il suo vaso in santità ed onore, non con passioni disordinate, come i gentili che non conoscono Dio, e che nessuno inganni e frodi negli affari il proprio fratello, perché il Signore è il vendicatore di tutte queste cose, come vi abbiamo già detto e attestato prima. Dio infatti non ci ha chiamati all'impurità, ma alla santificazione. Perciò chi disprezza queste cose non disprezza un uomo, ma Dio che vi ha anche dato il suo Spirito Santo” (1 Tessalonicesi 4,1-8).

Non per niente l'apostolo Giovanni, senza fare alcuna distinzione tra giudei e gentili, afferma duramente che: “E da questo sappiamo che l'abbiamo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Io l'ho conosciuto», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e la verità non è in lui. Ma chi osserva la sua parola, l'amore di Dio in lui è perfetto. Da questo conosciamo che siamo in lui. Chi dice di dimorare in lui, deve camminare anch'egli come camminò lui.” (1 Giovanni 2,3-6).

E subito dopo insiste dicendo: “Chiunque commette il peccato, commette pure una violazione della legge; e il peccato è violazione della legge. E voi sapete che egli è stato manifestato.

per togliere via i nostri peccati; e in lui non vi è peccato. Chiunque dimora in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto. Figlioletti, nessuno vi seduca: chi pratica la giustizia è giusto, come egli è giusto. Chiunque commette il peccato è dal diavolo, perché il diavolo pecca dal principio; per questo è stato manifestato il Figlio di Dio: per distruggere le opere del diavolo. Chiunque è nato da Dio non commette peccato, perché il seme di Dio dimora in lui e non può peccare perché è nato da Dio. Da questo si riconoscono i figli di Dio e i figli del diavolo: chiunque non pratica la giustizia non è da Dio, e neppure lo è chi non ama il proprio fratello” (1 Giovanni 3,4-10).

IV. Conclusione

Possiamo concludere che non c'è alcun dubbio che la predicazione del Vangelo ai giudei e ai gentili non escludeva la conoscenza e l'importanza di tutte le altre Scritture.

I giudei, come detto, erano continuamente ammaestrati in tutte le Scritture, e anche i gentili ai quali gli apostoli rivolsero la propria predicazione erano abituati a frequentare le sinagoghe ogni sabato per conoscere interamente la Parola di Dio.

In questo contesto non deve affatto stupire che si parlasse sovente di predicazione del Vangelo, come se non importasse altro; bisogna capire che il Vangelo era una assoluta novità, mentre le altre Scritture erano date per scontate... nessuno metteva in dubbio la loro importanza e a nessuno saltava in mente di tralasciarne la conoscenza.

Oggi, invece, il contesto è così profondamente mutato che quasi tutte le chiese cristiane esistenti hanno una scarsissima e distorta conoscenza delle Scritture ebraiche, avendole tralasciate per imparare e diffondere esclusivamente il Vangelo e le altre Scritture greche, ed è proprio per questo motivo che sono comunemente accettate numerosissime dottrine non scritturali.

Queste chiese, nella loro colpevole ignoranza, hanno pure la dichiarata pretesa di interpretare le Scritture ebraiche alla luce delle Scritture greche, esattamente il contrario di quanto facevano i bereani (Atti 17,10-12), che verificavano scrupolosamente se la predicazione del Vangelo ricevuta fosse coerente con le Scritture (che a quel tempo erano soltanto quelle ebraiche, essendo il Vangelo ancora soltanto orale).

Oggi un ebreo che riceve questa falsa predicazione del Vangelo, e lo valuta secondo il procedimento seguito dai bereani, ha tutte le ragioni del mondo per rifiutarlo, non trovando in esso né la salvezza messianica per il popolo di Israele, né il monoteismo biblico, né le benedizioni della Legge, ecc.; invece un gentile che riceve questa falsa predicazione del Vangelo finisce per credere inevitabilmente in una nuova religione che non ha nulla a che fare con la fede ebraica, mentre tenderà a

considerare roba da nulla le Scritture ebraiche oppure le reinterpreterà tutte quante per assecondare il proprio, alterato, “Vangelo”.

Occorre, dunque, opporsi con forza alla diffusa opinione secondo cui bisogna predicare e seguire soltanto il Vangelo, e bisogna invece attenersi sia all'eccellente esempio dei bereani, sia al prezioso insegnamento di Paolo impartito a Timoteo: “Tu però persevera nelle cose che hai imparato e nelle quali sei stato confermato, sapendo da chi le hai imparate, e che sin da bambino hai conosciuto le sacre Scritture, le quali ti possono rendere savio a salvezza, per mezzo della fede che è in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura è divinamente ispirata e utile a insegnare, a convincere, a correggere e a istruire nella giustizia, affinché l'uomo di Dio sia completo, pienamente fornito per ogni buona opera” (2 Timoteo 3,14-17).

* La traduzione utilizzata è la Nuova Diodati.